LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Lunedì-Martedì 30-31 Marzo 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 77 — (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-039 - 53-081 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 130, Semestre L. 78, Trimestre 39 | Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Socotà conquistata

L'avanzata vittoriosa ha raggiunto ieri il grande centro carovaniero che domina le strade verso Dessiè-Addis Abeba, il Lago Tana e il Goggiam

Anche Debarech, sulla via di Gondar, occupata

Le difese di Harrar distrutte dalla nostra aviazione

Comunicato N. 168

Un episodio della irresistibile marcia: 60 tonnellate di viveri trasportate a spalla d'uomo per 36 chilometri

ROMA, lunedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 168:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Dopo la vittoria dello Scirè le nostre truppe, oltrepassato il Tacazzè, hanno proseguito l'avanzata nella regione tra l'Uoldebba e lo Tzellemti, raggiungendo Addi Arcai nella giornata del 10 marzo.

« Dopo aver proceduto alla sistemazione logistica del territorio, unità nazionali e reparti eritrei hanno ripreso il movimento offensivo in questi ultimi giorni, superando aspre difficoltà di terreno e, nella giornata di ieri, varcato l'impervio passo montano dello Lomelemò, a sud di Debovar, hanno occupato Debarech, capoluogo dello Uogherà e importante mercato di quell'alta regione.

« Nell'attuazione del vasto piano di operazioni del Comando superiore Africa Orientale, il Terzo Corpo d'Armata dalla zona di Fenaroà, attraverso i guadi dello Samrè e dello Tzellari, ha raggiunto nella giornata di ieri, dopo faticosa marcia, Socotà, capoluogo dell'Uaag, importantissimo nodo carovaniero all'incrocio delle vie di comunicazione che conducono a Dessiè e ad Addis Abeba, alla regione del Tana e al Goggiam.

« L'occupazione di Socotà costituisce una base per una ulteriore avanzata.

« Le nostre meravigliose truppe hanno dato ancora una volta prova di indomito entusiasmo e di tenace resistenza. Degno di alto elogio è l'episodio di quattromila soldati che hanno trasportato a spalla, oltre l'armamento e le dotazioni individuali, sessanta tonnellate di viveri per 36 chilometri.

« Un aeroplano sul fronte eritreo non è tornato alle nostre basi.

« Nella giornata di ieri, 33 apparecchi dell'aviazione della Somalia hanno bombardato Harrar con azione di massa, colpendo i già noti obbiettivi militari con visibile efficacia.

« Nonostante la viva reazione antiaerea nessun apparecchio è stato colpito ».

Audaci colpi di mano sul fronte meridionale

Bande armate e regolari etiopici passano all'Italia

MOGADISCIO, lunedì mattino.

L'attuale situazione sul fronte somalo è caratterizzata da operazioni di pattuglie e piccoli distaccamenti indigeni a cui è affidato il compito di mantenere il contatto con il nemico e individuarne i punti di maggiore resistenza. Lungo lo Scebeli le nostre pattuglie si spingono frequentemente per molti chilometri oltre gli avamposti.

Nei giorni scorsi un nostro nucleo arabo, partito da Danane verso lo Scebeli, in collegamento con un altro reparto, incontrava notevoli forze avversarie che erano costrette alla fuga lasciando sul terreno una quarantina di morti. Nello stesso settore, una nostra pattuglia ha sorpreso in una boscaglia degli autocarri nemici che sono stati incendiati.

A Gorrahei e nelle altre località dove si trovano nostri comandi, continuano ad affluire dall'interno dei nuclei di indigeni che, nell'impossibilità di vivere nei territori infestati dai razziatori abissini, cercano protezione nelle nostre linee. Queste popolazioni sono accompagnate da armati regolari nemici che preferiscono passare dalla nostra parte.

Fra gli episodi di audacia dei nostri ascari va ricordata l'impresa compiuta da alcuni nostri fedeli indigeni che, avendo saputo che l'apparecchio dell'eroico tenente Minniti si trovava a Dagabur, indossavano divise abissine e penetravano nelle linee avversarie, raggiungendo Dagabur.

Sotto gli occhi della popolazione, essi incendiavano i rottami del nostro aereo, dopo averne asportato le insegne tricolori ed il nominativo della squadriglia.

Il Duce presenzia all'ultima fase delle esercitazioni sui quadri

Centoventi generali a rapporto

ROMA, lunedì sera.

Stamane, con l'intervento del Duce, si è svolta al Ministero della Guerra l'ultima fase delle esercitazioni dei quadri delle grandi Unità, alla quale hanno partecipato 120 generali di tutte le Armi con i loro capi di Stato Maggiore, nonchè ammiragli e generali di aviazione.

Era presente anche S. A. R. il Principe Ereditario.

Dopo alcune parole di S. E. Baistrocchi, il generale Pariani, sottocapo di Stato Maggiore, ha riferito sui temi svolti.

Il Duce ha chiuso la discussione con alcune considerazioni di ordine politico militare.

Il matrimonio degli ufficiali in A. O.

Roma, lunedì sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. Decreto legge:

Articolo unico. — Gli ufficiali delle Forze Armate dello Stato, già autorizzati a contrarre matrimonio senza costituzione della rendita dotale, a norma del R. decreto legge 28 settembre 1934-XII n. 1673 e 11 aprile 1935-XIII numero 876, i quali non abbiano potuto celebrare le nozze entro il periodo di validità del regio assentimento, perchè in servizio in Africa Orientale, o, comunque, in reparti mobilitati per esigenze dell'Africa Orientale, possono ottenere la rinnovazione del regio assentimento, fermo restando il beneficio della dispensa della costituzione della rendita dotale.

Tale concessione è devoluta al Ministero competente, che deciderà, di volta in volta, su domanda degli interessati.

A Parigi si discute... (Da *Candide*)

Disposizioni del Partito

Riunione a Palazzo Littorio per l'attività sportiva delle Giovani Fasciste — L'azione del Dopolavoro nel campo rurale — La coltivazione del girasole

Roma, lunedì sera.

In recenti *Fogli di disposizioni* il vice-segretario del Partito, on. Serena, per S. E. Starace volontario in A. O., stabilisce fra l'altro quanto segue:

Per concretare le norme che debbono disciplinare l'attività sportiva delle Giovani fasciste, mercoledì 1° aprile XIV, alle ore 19, si riunirà, nel Palazzo del Littorio la seguente Commissione: S. E. [illegible] Ricci, Sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale, prof. Vincenzo Zangara, componente il Direttorio Nazionale del P. N. F., comm. Giovanni Petragnani, direttore generale della Sanità Pubblica, col. Umberto Moretti, capo di S. M. dei Fasci Giovanili di Combattimento, gen. Giorgio Vaccaro, segretario generale del C.O.N.I., prof. Ugo Cassinis, presidente della Federazione italiana medici sportivi, prof. Rachele Ferrari del Latte, prof. Marziola Pignatari, dott. Tina Marino, dott. Egle Colombi, fiduciaria dei Fasci femminili dell'Urbe.

Il Ministro per l'Agricoltura e Foreste ha espresso all'Opera Nazionale Dopolavoro il suo vivo compiacimento per l'attività che svolge nel campo rurale particolarmente nei settori dell'allevamento del coniglio, del pollame, della bachicoltura e gelsicoltura, dell'apicoltura e della produzione ittica, degli orto-giardini e dell'addestramento tecnico in genere.

E' opportuno diffondere la coltivazione del girasole, che, oltre a prestarsi a buon effetto ornamentale nei giardini pubblici e privati, è utilissimo per la produzione di olio combustibile di cui difettiamo. I semi di girasole possono essere utilizzati anche per l'alimentazione di animali di bassa corte, per i quali è in atto l'intensificazione degli allevamenti.

Giapponesi e russi concentrati in armi sui confini mongoli

Tientsin, lunedì mattino.

(*U. P.*) - La situazione, che diviene sempre più delicata al confine della Mongolia in seguito ai recenti scontri, viene seguita con viva attenzione dalla stampa cinese.

Secondo informazioni giornalistiche, nella zona del Manciukuò, che forma a occidente una specie di cuneo tra la Siberia e la Mongolia, si troverebbero circa [illegible] armati giapponesi e manciù impiegati in piccoli reparti in servizio di perlustrazione e di polizia. Dall'altra parte sarebbero invece ammassati circa 10 mila russo-mongoli, in gran parte cavalleri mongoli rinforzati da aviazione, carri armati e artiglieria.

In Cina si ritiene che gli incidenti di frontiera aumenteranno di frequenza e di gravità con l'inoltrarsi della stagione di primavera, in seguito all'aumentato movimento dei pastori mongoli.

Piroscafo finlandese affondato in Scozia

Londra, lunedì sera.

Il piroscafo finlandese *Osterhav* di 4500 tonnellate il quale si era incagliato sulla costa scozzese presso Sinclair Bay alle 1 di domenica, è affondato ieri alle 15. I 29 uomini dell'equipaggio e le quattro donne che si trovavano a bordo erano stati in parte salvati durante la notte. Nove di essi insieme al capitano avevano però voluti rimanere a bordo fino all'ultimo momento. Ieri alle 15 il radiotelegrafista ha lanciato questo messaggio: « Stiamo abbandonando la nave e scendendo nelle scialuppe; io chiudo questa stazione radio per sempre ». Qualche ora più tardi arrivavano sulla costa.

L'eco a Parigi di sei milioni di "ja"

Chi ci garantisce di fronte al Reich?

L'angosciosa domanda della Francia costretta a trattare

Parigi, lunedì sera.

Il plebiscito tedesco, il cui trionfale risultato non ha recato nè poteva recare la menoma sorpresa, e il discorso di Flandin in risposta a Hitler si condividono l'onore delle chiose dei giornali parigini, dalle quali risulta un'effettiva preoccupazione nel vedere la Germania concorde e unanime di fronte a una Francia più che mai divisa da questioni di partito e da preoccupazioni elettorali.

E, appunto per questo, il risultato del plebiscito di ieri, per quanto previsto, ha causato grande impressione, tanto più che la leggenda che il regime di terrore instaurato in Germania per costringere anche i più recalcitranti a votare in favore della politica del Führer non ha trovato nessun credito.

Il segreto della forza

« A datare dal giorno in cui ha liberato la Germania dalla sua anima di vinta e dalle catene di Versailles, rendendole il suo esercito e la libera disposizione di tutti i suoi territori — scrive *La Victoire* — Hitler è diventato a giusto titolo l'idolo del popolo tedesco.

« Quando un uomo fa per il popolo quello che egli ha fatto per il popolo tedesco è giusto che il suo popolo gli tessa delle corone e lo consideri come un santo e come il salvatore della patria.

« Dei risultati come quelli ottenuti da Hitler non si raggiungono del resto che da popoli che hanno salda fede, da popoli nei quali le madri di famiglia non retrocedono davanti ai carichi della maternità, dove i ragazzi e i giovani pullulano letteralmente e dove il Capo non è ostacolato e paralizzato da un abbietto regime politico, come il regime parlamentare ».

Circa le conseguenze del plebiscito di ieri l'*Action Française* osserva che ormai non può più essere questione di far retrocedere di un centimetro le truppe entrate nella zona renana in disprezzo dei trattati. Le quattro Potenze firmatarie del Patto di Locarno si sono dichiarate d'accordo « per sostenere durante i negoziati l'adozione di disposizioni proprie per interdire o limitare lo stabilimento ulteriore di fortificazioni in una zona da determinarsi ».

« Quale tedesco — scrive l'organo monarchico — di fronte a un così fulmineo ripiegamento delle Potenze garanti non approverebbe Hitler di avere osato di stracciare un po' di più il trattato di Versailles?

« Se molti tedeschi hanno col loro voto di ieri acclamato l'atto provocatore, altri hanno ratificato l'impunità di cui Hitler gode.

Apparenza e realtà

« Il plebiscito tedesco consacra l'apoteosi della forza ma forse, ancora più, la mancanza di intesa degli ex-alleati. E questa è una cosa più grave ».

Frattanto la stampa ufficiosa esalta — com'è naturale — il discorso di Flandin per aver chiesto al Führer di rispondere con precisione alle domande che gli ha rivolte.

« Se il cancelliere Hitler — scrive ad esempio il *Petit Parisien* — vi si sottrae o si nasconde, come è sua abitudine, fra le nuvole, sarà per tutti i popoli di buona fede segno evidente che il suo pacifismo magniloquente non è che una facciata che nasconde una quantità di pensieri reconditi ».

Aspettiamo dunque la risposta di Hitler che, potendo più che mai contare sull'appoggio di tutto il suo popolo, proseguirà per la sua strada, senza preoccuparsi tanto di quello che gli altri potranno pensarne.

La [illegible] inglese

Intanto, di fronte a un plebiscito che esalta l'unità tedesca e che è certamente un fattore considerevole di potenza, avremo fra poco un plebiscito francese, sotto forma di elezioni generali che stanno preparandosi nella confusione delle idee, nell'equivoco delle responsabilità e nel vuoto dell'azione.

La Germania era questa volta chiamata a pronunciarsi sulla politica estera del Führer. La Francia voterà sulla lotta di classe, sulla difesa repubblicana e sul fascismo, ciò che continua a impedire a Flandin di « dimenticare » volontariamente l'Italia, per riuscire sempre più gradito — come gli rimprovera acerbamente l'*Ami du Peuple* — all'Inghilterra puritana, che continua a cercare ciò che è reale, a considerare come non avvenuto quello che può imbarazzarla ed a camuffare di ideologie i suoi interessi particolari; e che, dopo aver stroncato il sanzionismo che minacciava la Germania, sarebbe sempre pronta a risuscitarlo più grave che mai contro l'Italia ed a reclamare dalla Francia l'assistenza effettiva e non problematica che le ha mercanteggiata sul Reno.

GIORNO PER GIORNO

Del bluff...

Sir Samuel Hoare, in un discorso pronunziato la scorsa settimana a Londra, ha detto: *Mi auguro che Eden non debba mai nella sua carriera affrontare una drammatica situazione come quella che ho dovuto sostenere lo scorso autunno.* (Allora la Gran Bretagna era decisa a sbarrare la strada all'Italia verso il Mar Rosso, ma militarmente non era pronta e si illuse che il concentramento di tutta la flotta nel Mediterraneo fosse sufficiente ad arrestarci. Invece il *bluff* fallì).

Nella prima settimana di marzo, quando le truppe tedesche avanzarono nella zona renana, Sarraut pronunziò un bellicoso discorso alla radio e decise la mobilitazione di tre classi. Subito dopo riunì le autorità militari, alle quali rivolse la domanda: Siamo in grado di occupare una parte della zona renana tedesca? Le risposte sono state dubitative. l'organizzazione militare francese al confine della Germania è soprattutto difensiva. Sarraut moderò il tono del discorso, almeno nei comunicati ufficiali, ed i soldati non furono più richiamati.

Oggi si annunzia prossima una riunione degli Stati Maggiori francese ed inglese per scongiurare i pericoli che potrebbero correre la Francia ed il Belgio nel corso delle prossime settimane.

Ancora una volta non si tratta che di un *bluff*, polvere negli occhi per gli elettori francesi. Infatti la situazione politico-militare è la seguente:

1) La Germania non pensa ad aggredire la Francia od il Belgio, vuole soltanto mantenere i suoi soldati nella zona smilitarizzata del Reno ed organizzarvi una sistema difensivo permanente.

2) La Francia non ha l'energia o la potenza militare atte ad impedire con la forza questa violazione dei Patti di Versailles e di Locarno e la Gran Bretagna non può e non vuole darle nessun aiuto a questo scopo.

Per domani sono attese le nuove proposte di Hitler. O tardi o tosto si finirà col discuterle e ad accettare i fatti compiuti sul Reno.

il lettore

"Referendum" popolare indetto in Francia

I risultati: Revisione dei Trattati — Intesa con la Germania Abolizione delle sanzioni

Parigi, lunedì sera.

Un referendum è stato organizzato dal giornale *L'Indépendance*, dei Pirenei orientali.

I quesiti erano i seguenti: « Siete partigiani di una conferenza mondiale per modificare i trattati? » hanno risposto «Sì» 4872 su 7344 persone.

« Volete un'intesa costante con l'Inghilterra? ». Hanno risposto « No » 4428.

« Volete un'intesa con la Germania? ». Hanno votato « Sì » 5560.

« Volete le sanzioni contro l'Italia? » hanno risposto «No» [illegible].

Le cervellotiche prescrizioni di un medicone sussidiato dai farmacisti

Amsterdam, lunedì sera.

E' stato arrestato in questi giorni a Dedemsvaart, nel nord dell'Olanda, un certo dottor Fick, di Colonia sul Reno, stabilitosi da qualche anno in questo paese, dove esercitava la professione di « medico miracoloso », ingannando invece un gran numero di persone e, quel che è peggio, mandandone tre all'altro mondo con le sue portentose ricette.

L'individuo, che è stato ora completamente smascherato, ha finito col confessare di non avere la minima nozione di medicina e di aver prescritto ai clienti che lo venivano a consultare delle ricette delle quali ignorava la composizione e che figuravano in una lista fornitagli da fabbricanti di medicinali, i quali a loro volta gli riservavano una provvigione del 30 per cento.

CRONACA

Il Ministro De Vecchi visita i castelli valdostani

Ci telefonano da Aosta:

Questa mattina S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, che da ieri è giunto nella nostra città, si è recato a visitare alcuni castelli della Val d'Aosta.

Nella mattinata il Quadrumviro ha visitato il castello di Fenis, che rappresenta uno dei più importanti e interessanti esempi di architettura militare. S. E. il Ministro, con cui erano l'on. Sandro Orsi, il prof. Aru, l'ing. Mesturino e il segretario marchese Cavalletti, ha impartito precise disposizioni perchè l'importante edificio venga completamente restaurato e ritorni all'antico splendore.

Nel pomeriggio S. E. il Ministro proseguiva la visita dei castelli valdostani, visitando quello di Verrès e altri ancora, che egli, quale Ministro dell'Educazione Nazionale, intende siano opportunamente restaurati.

Il fervido lavoro logistico al fronte, in Africa Orientale. Rifornimento dei nostri grandi camion per il trasporto delle merci e viveri

SPORT

Il crepuscolo dei "professori,,

Lo sport italiano vive l'ora magnifica dei giovani. Ancora ieri un ragazzo di diciott'anni, Di Benedetto, ha sconvolto l'esperta difesa della Juventus ed è stato la causa determinante della prima sconfitta dei campioni d'Italia allo Stadio Mussolini. A Roma, frattanto, i monelli del Torino conducevano in pareggio la partita che avrebbe dovuto iniziare il loro tracollo e la precipitosa caduta da quella troppo alta posizione a cui li aveva portati la loro forza giovanile. Un altro ragazzo, Del Cancia, trionfava alla maniera forte, lasciando gli avversari in salita, nella Milano-Torino.

Sono giornate liete, queste, per il nostro sport. E la gioia che procurano è tanto più grande, in quanto si ripetono [illegible] il crepuscolo dei professori e [illegible] suo piano, melanconico sviluppo.

Questi « professori » erano riusciti, grazie alla loro [illegible] classe, a fare dello sport un libro di calcoli, un trattato di ragionamenti. E avevano fatto della gran [illegible] di vittime: la combattività, la generosità, l'entusiasmo, il gusto di tentare le più belle vittorie con le tattiche più ardite.

Nel calcio, con la teoria del « primo non prenderle » e del « pallone che corre più veloce dell'uomo », avevan ridotto le partite ad una lunga schermaglia, [illegible] ogni imprevisto e tutte le avventure avevan ricevuto il bando. Non era più necessario per un calciatore saper correre e scattare, possedere delle doti atletiche straordinarie; bastava che sapesse passare la palla con precisione assoluta al compagno smarcato, che fosse una pedina rigidamente incatenata al sistema della doppia « V ». E, così, le partite scorrevano più spesso monotone che divertenti, con tutti i movimenti calcolati, nell'attesa del momento in cui il centroavanti sarebbe riuscito a liberarsi dalla guardia del centromediano o del terzino per battere il portiere, grazie ad una ben congegnata manovra di passaggi calcolati al millimetro.

Nel ciclismo imperavano gli « assi » padroni delle squadre. Le corse dilettantistiche davano a fiotti i giovani a quella dei professionisti. Qui i ragazzi venivano irreggimentati agli ordini dei campioni e questi ultimi dovevano « servire » fino alla completa rinuncia delle proprie aspirazioni. Proibito, quindi, scattare, fuggire, andare all'offensiva quando muscoli e cuore lo comandavano. Bisognava tirare avanti il lento plotone, finchè l'« asso » avversario avesse forato, o fosse andato a sbattere il naso contro un paracarro, per attaccare. E, se l'incidente non avveniva, tutto si demandava alla volata finale.

Ora i giovani si sono scrollate di dosso tutte queste schiavitù di teorie e di soggezioni. Mollo e Varetto hanno vinto le due ultime grandi corse disputate, dichiarando battaglia ai campioni celebrati ed hanno portato il vessillo della giovinezza trionfante ai traguardi del Giro della Lombardia e della Milano-Sanremo. Il Torino, drappello di ragazzi presentatosi al campionato tra l'indifferenza del pronostici, è filato in testa e non si riesce a cacciarlo indietro. Corrono i giocatori del Torino, scattano, combattono alla bersagliera, [illegible] sempre sul pallone, se ne infischiano del gioco a doppia « V ». Per loro non c'è che una cosa da fare: attaccare, generosamente, tutti insieme, rompendo gli schemi tattici avversari con l'impeto e l'esuberanza atletica. E i « professori » non riescono più a risolvere il rebus. Costretti a correre anche loro, arrivano sempre un attimo dopo. Questa situazione abbiamo visto ieri ripetersi nei tre punti che hanno dato alla Roma la vittoria sulla Juventus. Di Benedetto scattava e correva meglio di Rosetta, di Foni, di Bertolini, di Varglien. E ha vinto.

E' una nuova vita che dilaga nel nostro sport. Si torna veramente alle vere fonti dello sport che è, anche, intelligenza, ardimento, coraggio e forza. I « professori » hanno impartito delle lezioni che gli allievi hanno imparato a memoria [illegible].

Salutiamo con gioia questo sovvertimento di principi, in cui scorgiamo riflesso il segno dei tempi e che darà nuova vita e rinnovato fascino alle nostre gare, non [illegible] distruggere quanto i « professori » hanno fatto. Erano dei grandi campioni ed hanno dato all'Italia le più alte vittorie [illegible] dei campionati del mondo di calcio e dei ciclisti Binda e Guerra. Ma il loro tempo è finito. Se non si rinnova, si muore. E lo sport fascista non è destinato a morire.

Dal crepuscolo dei professori nasce l'alba radiosa dei giovani. A questi il compito di continuare con nuove armi e diverso spirito i trionfi di quelli.

Enzo Arnaldi

La caccia si chiude domani

La caccia e l'aucupio in tutto il Regno, senza distinzione di zone faunistiche e con mezzi anche normalmente vietati dal T. U. era stata prorogata, anche per interessamento della F.N.F.C.I. desiderosa che tutti i suoi tesserati potessero portare il loro contributo nella lotta contro le sanzioni, con Decreti Ministeriali a tutto il 31 maggio XIV.

I risultati, anche per l'esuberante entusiasmo di non pochi cacciatori e dei non furono quali che si attendevano.

Con recente provvedimento 20 marzo XIV S. E. il ministro Rossoni ha modificato le concessioni, alle quali abbiamo accennato, disponendo che la caccia e l'uccellagione si chiudano domani, martedì, salvo che nella zona VI (Littorale del Continente ed Isole) dove la caccia alla quaglia, alla tortora, ai palmipedi e trampolieri con determinate norme rimane aperta fino al 31 maggio. Fino a tale giorno è pure consentita l'uccellagione sull'arenile e sulla riva del mare fino alla distanza di 1000 metri dal limite interno dell'arenile.

Rimane pertanto stabilito che *ogni e qualsiasi genere di caccia e di uccellagione*, che non sia quella a mare cessa con domani martedì, 31 marzo in tutte le *zone faunistiche*.

E' poi sospesa ogni concessione di nuove bandite e riserve e relativi ampliamenti fino al 31 dicembre XV.

La chiusura della caccia nelle nostre regioni, non muterà sostanzialmente la situazione. Il passo è stato trascurabile e la nostra campagna, eminentemente a coltura intensiva di giorno in giorno ne limitava, sempre più a norma di legge, l'esercizio anche ai *ramatoli*. I cacciatori che persistevano nelle loro uscite di settimana in settimana diminuivano di numero al vedere vani i loro sforzi e le loro fatiche; soltanto i bracconieri, per i quali ogni preda era buona, non disarmavano. Il saggio provvedimento che incontra le massime approvazioni, servirà a darci nel prossimo settembre migliori e più utili soddisfazioni.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Si può attaccare... ma non è un bottone; 5) Strumento musicale a corde che anticamente si pizzicava col plettro; 9) Affermazione inglese; 10) Concessione; 12) Arte latina; 13) Pronome personale; 15) Sigla di Alessandria; 16) Posta; 17) Grido straziante; 18) Affermazione tedesca; 21) Le trovi in ogni... nave; 23) Cima aguzza di monte, nel Trentino; 25) Cento metri quadrati; 27) Ogni fiume del Sud America; 29) Ultimo re della Lidia, possessore di immense ricchezze; 30) Mangiò tutti i suoi figli tranne Zeus.

Verticali: 1) Vuole la ripetizione; 2) Nota musicale; 3) Roscante dal corpo coperto di aculei; 4) Simbolo dell'arsenico; 5) Simbolo del calcio; 6) Una moneta... molto svalutata; 7) Regi; 8) Associazione di anarchisti; 11) Preposizione; 14) Nota Certosa presso Firenze; 15) Altare; 18) Nozioni elementari; 20) L'iridio; 22) Isola del Dodecaneso; 24) Simbolo dell'erbio; 25) Africa orientale; 26) Avanti Cristo; 28) Preposizione.

MONOVERBO A FRASE (2-10) di *Ernani*

FUCILATO

Soluzioni dei giuochi pubblicati sabato

Parole incrociate: [illegible]

I travi: Ordinando opportunamente i travi si potrà leggere da sinistra a destra, riga per riga, l'aforisma di Sienkiewicz: «L'anima umana è come l'ape che sugge il miele dall'amarezza dei fiori».

Frin

TORINO DI GIORNO

La Fiera del Ciclo e Motociclo

I premi ai Dopolavoro

Ecco l'elenco dei premi individuali assegnati ai partecipanti al Raduno Ciclistico di ieri mattina: Dieci biciclette sono state vinte coi numeri: 882, 881, 316, 414, 2028, 2, 783, 432, 640, 624. Due coperture sono assegnate per ciascuno ai seguenti numeri: 2480, 595, 545. Telai da bicicletta ai numeri: 1104, 2477, 334, 917. Sei coperture e camere d'aria (due per ciascun numero): 615, 304, 952. Una guarnitura per ciclo: 224. Un manubrio: 536. Due gomme tubolari: 445. Un ferro da stiro: 868, 2492. Un orologio della Cassa di Risparmio: 939. Una penna stilografica: 826.

La classifica stabilita dalla giuria per l'assegnazione dei premi ai gruppi dopolavoristici è la seguente:

Premio distanza assoluta: Dop. Az. Pirelli-Bicocca Milano, coppa e diploma O.P.E. Pesce. - Premio distanza assoluta (fuori gara): Dop. San Giorgio di Parma, coppa Opessi e diploma Fiera Ciclo e Motociclo. - Premio distanza relativa: Dopol. Com. Ciriè, coppa Borgarello e diploma Consiglio Provinciale Economia. - Premio maggior numero partecipanti: Cat. Giovani Fascisti: Comando Federale F.F.G.C. Torino, Reparto Celere, Coppa Artigianato e diploma Fiera. - Premio maggior numero partecipanti Cat. Dopolavoristi. Dop. Prov. Asti, Coppa Artigianato e Diploma Fiera Ciclo e Motociclo - Premio eleganza costumi ciclistici: Dop. Maggiani, Torino. Targa U.V.I.-Cavallotti e diploma Cons. Prov. Economia - Premio attrezzatura turistica: Dop. Magneti Marelli, Milano. Coppa Minelli e Diploma Fiera Ciclo e Motociclo - Premio squadra femminile - Dop. Az. F.E.I.O.T. Torino, Necessario per viaggio e diploma Fiera Ciclo e Motociclo - Premio Corpi Militari: Fanfara 4.o Bersaglieri, 6 bottiglie e diploma O.P.E. Torino - Premio di disciplina: Ass. Bersaglieri in congedo, cassa liquore e diploma Fiera Ciclo e Motociclo - Premio più giovane partecipante: Gruppo Nichelino, orologio salvadanaio Cassa di Risparmio - Premio più vecchio partecipante: Comm. Quazzolo.

PREMI SPECIALI: Coppa Municipio di Torino: Dop. Az. Borgosesia: premio di distanza, costume e attrezzatura turistica e intervento con fanfara - Coppa Merlo e Diploma Fiera al Dopol. S. Ambrogio di Susa - Cassa spumanti al Dopol. Libero Ferrario di Milano e Diploma Fiera Ciclo e Motociclo - Coppa Castagno e Diploma Fiera al Dop. Comunale di Avigliana - Medaglia Ruchinegro e Diploma Fiera al Dopol. Vigne di Torino - Medaglia Alleanza Coop. Tor. e Diploma Fiera al Dop. Prov. Alessandria - Medaglia Ruchinegro e diploma Fiera al Dopolavoro Virtus Casale - Cassa 6 bottiglie e Diploma Fiera: Dopol. Michelin Torino e Dopo. F.lli Posso Torino - Medaglia Alleanza Coop. Tor. e Diploma Fiera al Dop. Breda di Milano - Cassa sei bottiglie e Diploma Fiera al Dopolavoro Art. Torino - Diploma Fiera: Dopolavoro Tedeschi, Torino; Dopol. G. F., Torino; Dopolav. Rocca di Villareggia; Dopol. Rionale «M. Giordano», Torino; Dopol. STIPEL, Torino; Dopol. Alleanza Coop. Torinese; Dopol. Azienda Elettrica Municipale; Dopolavoro «La Stampa», Torino; Dopolavoro Rionale «Gonzini» di Novara; Dopol. Paradiso; Ditta Ghelli, Torino; Ditta Rosati, Torino; Ditta Zanichetti, Torino; Ditta Fontana, Torino.

Personalità in viaggio

Proveniente da Roma è giunta questa mattina a Torino S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo.

Comitiva di giornalisti romani in visita nella nostra città

Sabato scorso è giunta nella nostra città una comitiva di giornalisti romani, composta dai colleghi comm. Francesco Maratea, comm. Lello Baroni, ing. Nando Perrone, comm. Garda Cassola, comm. Vincenzo Tieri, avv. Vitantonio Napolitano, dott. Bruno Bacci, dott. Goliardo Paoloni, Mameli Barbara, dott. Enrico Mattei, comm. Nito Urbini, comm. Raffaello Mauri, comm. Silvio Pelizzari, dott. Carlo Bonciani. Gli ospiti graditi erano stati invitati a compiere questa gita dal nostro giornale e dalla «Fiat». Nella giornata di sabato essi hanno visitato la sede de *La Stampa*, il grande stabilimento del Lingotto, e in seguito hanno fatto un breve giro attraverso la città. Ieri poi, accompagnati dal nostro direttore dott. Signoretti, dal comm. Fanti, direttore amministrativo de *La Stampa*, dal dott. Postelli, capo ufficio stampa della Fiat, e da alcuni colleghi torinesi, si sono recati al Sestriere. Una magnifica giornata ha favorito la gita dei giornalisti romani, i quali sono stati ospiti per l'occasione del marchese Carassi del Villar, presidente dell'Ente turistico del Sestriere. In serata essi hanno poi fatto ritorno in città.

Per la beatificazione della Principessa Clotilde di Savoia-Napoleone

Per iniziativa del canonico Brusa, Cancelliere della R. Cappella della SS. Sindone si stanno raccogliendo le pubblicazioni circa la Principessa Clotilde comparse durante la sua vita e dopo la sua morte. Le ricerche si faranno sia a Torino dove nacque la Principessa come negli archivi e nelle biblioteche private a Roma ed a Parigi.

La statua che la raffigura nella chiesa collegiata di Moncalieri è mèta di pellegrinaggi e si dice che grazie siano avvenute dietro la sua intercessione.

Vecchio rinvenuto morente in via Barbaroux

Verso le ore 3 di questa notte alcuni passanti facevano una ben triste scoperta, innanzi alla porta dello stabile n. 10 di via Barbaroux. Essi trovavano infatti accasciato a terra un individuo dalla apparente età di circa 70 anni, il quale era fuori conoscenza e si lamentava con gemiti frequenti e fiochi. Subito si manifestava la gravità del caso, cosicchè gli stessi che avevano fatto la scoperta provvedevano a trasportare il disgraziato all'Astanteria. Qui i medici di servizio riscontravano al poveretto la frattura della base cranica, cosicchè ne ordinavano il ricovero, riservandosi sulla prognosi.

Il disgraziato vecchio è stato identificato da documenti rinvenutigli indosso per tale Cosimo Caroli di 72 anni. Egli non ha tuttora ripreso conoscenza nè si possono così conoscere i particolari collegati con la sua disgrazia. Si presume trattarsi di disgrazia.

L'incontro di ieri di sciabola tra Amerio e Patitti (1.o e 2.o classificati) al Gruppo Culturale e Sportivo dell'Unione Prov. Fascista dei Lavoratori dell'Industria (Foto Gherione).

Gli scherzi dell'omonimia

... e la pace tornò tra moglie e marito

Si erano conosciuti una domenica di aprile in una sala da ballo, il giovedì successivo erano già fidanzati ufficialmente e un mese dopo salivano, con l'animo trepidante, la breve scala che adduceva alla casa parrocchiale: matrimonio a tempo di record, quello di Gigi Gaffeta e Tomasina Lulli.

A tempo di primato

E a tempo di record la sposa dava alla luce un bel maschiotto: precisamente nove mesi ed un giorno dalla data delle nozze. Per quanto conclusa così frettolosamente, l'unione di quei due giovani sembrava destinata ad essere felice: lui, capo contabile in una azienda industriale, percepiva uno stipendio che gli permetteva di provvedere decorosamente alle necessità della propria famigliola; lei, impiegata in un grande magazzino di mode, aveva tenuto sempre un contegno correttissimo, non aveva mai dato motivo a malignazioni da parte di colleghe ed amiche. Dacchè si era sposata si era dedicata tutta alla casa, che aveva resa molto accogliente; il marito, d'altronde, la seguiva in tutte le sue iniziative miranti a rendere il loro nido sempre più comodo o più bello. La nascita del bambino mise un po' di scompiglio nella loro vita ordinata: ben presto, però, si abituarono alla nuova situazione: era così bello, quel piccino, e così buono! Qualche grido lo lanciava in piena notte per reclamare dalla madre un po' di latte e una carezza, ma in complesso non si mostrava esigente.

Ad undici mesi di distanza dal primo, un altro bel bambino venne ad allietare la casa dei coniugi Gaffeta; anche il nuovo venuto si mostrò tranquillo e pacifico come il fratello. Le spese aumentavano, ma anche gli introiti. La nomina a direttore amministrativo veniva, difatti, a premiare l'attività del signor Gigi Gaffeta. La nave famigliare procedeva, quindi, col vento in poppa: la felicità regnava in casa dei Gaffeta.

Per le sue nuove attribuzioni, il signor Gaffeta doveva compiere sovente dei viaggi per ispezionare le filiali dell'azienda sparse in tutta Italia ed anche all'estero. Spesso le sue assenze si prolungavano per settimane e settimane. Fu appunto al ritorno da uno di questi viaggi che il signor Gaffeta, rientrando nella propria casa, apprendeva dalla cameriera che la signora si era allontanata coi due bambini per andarsi a stabilire presso i propri genitori. Partendo essa aveva lasciato detto che non sarebbe più tornata. La signora aveva portato con sè — aggiungeva la cameriera — i propri abiti, i gioielli e quanto altro le apparteneva. Il motivo di questa improvvisa decisione?

— Mi ha incaricato di dirle — soggiungeva la donna — che dall'avv. G. potrà ottenere tutte le informazioni che desidera...

Sconcertato, avvilito, il signor Gaffeta si rivolgeva, senza perdere tempo, al legale dal quale apprendeva che era stato incaricato dalla signora Tomasina di iniziare le pratiche legali per ottenere la separazione personale per sua colpa...

— Per mia colpa? — chiese il signor Gaffeta, stupefatto. — Ma se sono un marito modello, se non ho fatto il minimo torto a mia moglie...

Un sorriso ironico

Un sorriso ironico comparve sulle labbra del legale, il quale poi spiegò:

— Non è di questo parere la sua signora: essa mi ha consegnato le prove della sua infedeltà... Ecco qui quattro lettere della sua amante pervenute al suo indirizzo durante la sua assenza... Esse sono molto chiare ed esplicite...

— Ma le giuro che non ho mai avuto e non ho amanti...

— Le ripeto che i documenti sono molto espliciti: lei non conosce la signorina Elvira Capizzi?

— Io? Mai conosciuta...

— Non lo si direbbe leggendo queste lettere, indirizzate a lei, che chiama «Mio bene amato uccellino».

— Le confesso che non so spiegarmi questo equivoco: le ripeto che io non conosco la signorina Elvira Capizzi e che non ho mai avuto amanti...

L'accento col quale il signor Gaffeta pronunziò queste parole, il suo contegno di uomo smarrito, stupefatto, resero il professionista più guardingo, fecero nascere in lui il sospetto che realmente ci fosse qualche lato misterioso in tutta questa vicenda.

— Vediamo un po, signor Gaffeta, di districare quest'arruffata matassa: ecco qui le lettere: realmente non conosce la donna il cui nome appare in calce?... Allora come spiega questo invio?

— E' appunto il lato sconcertante della vicenda... Che si tratti di un gesto malvagio di qualche invidioso della mia felicità? Potrebbe darsi, benchè non sappia identificare l'autore di questo odioso scherzo...

Con il cuore in tumulto il signor Gaffeta continuò l'esame dei quattro documenti consegnatigli dall'avvocato. Ad un tratto si alzò di colpo dalla poltrona nella quale era sprofondato e tutto lieto gridò al suo interlocutore:

— Ecco qui la spiegazione del mistero: guardi queste buste, legga attentamente l'indirizzo in esse segnato: non vede? Primitivamente non portavano l'indicazione del mio domicilio, ma di un altro. La via ed il numero della mia abitazione vi sono stati segnati in un secondo tempo, da qualche zelante portalettere che, non avendo potuto recapitare la corrispondenza in questione, avrà cercato sulla guida cittadina l'indirizzo di «Luigi Gaffeta» (il destinatario appunto di tali lettere) e trovato un «Gigi Gaffeta» abitante in via X. ha ritenuto si trattasse della persona cercata. Quindi, senza preoccuparsi delle spiacevoli conseguenze che una tale correzione poteva avere, cancellata la primitiva indicazione, segnava sulla busta il mio domicilio...

— La sua spiegazione è ingegnosa — replicò l'avvocato. — Controlliamone subito la veridicità...

Recatisi entrambi all'indirizzo segnato sulle quattro buste, dalla portinaia apprendevano che fino a un mese prima aveva abitato in quello stabile tal Luigi Gaffeta, impiegato quarantenne, che si era allontanato senza lasciare traccia di sè. La loquace portinaia forniva anche altre informazioni sul suo ex-inquilino: costui riceveva spesso le visite di una signora sulla trentina, bionda, elegante; abbastanza copiosa era la corrispondenza che perveniva al Luigi Gaffeta...

— Probabilmente vergata dalla stessa mano che ha scritto queste lettere... (notava l'avvocato mostrando alla donna le quattro buste cadute nelle mani della signora Tomasina).

— Per l'appunto...

Chiarito così l'equivoco, fu facile al legale convincere la signora Tomasina dell'infondatezza dei suoi sospetti e, conseguentemente, indurla a far ritorno al più presto al domicilio coniugale ove l'attendeva impaziente il marito...

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3.50 c.	73 90	74 15
100	id. f. p.	74 —	74 35
100	Pr. Red. 5%	73 65	73 65
100	id. f. p.	73 75	73 65
500	I.R.I. 4½ c.	446 —	447 50
500	Torino 4½ c.	437 —	437 —
500	Torino 5 c.	436 —	458 —
500	S. Paolo 5%	394 50	390 50
500	id. 4 (già 5) c.	448 50	451 —
500	Ferrov. 3 c.	293 —	293 —
500	El. Ferr. 4½ c.	451 —	451 25
100	B.T.N. 1940 c.	96 75	96 90
100	id. 1941	96 70	96 90
100	id. 1943 VIII	96 75	96 60
100	id. 1943 XII	96 70	96 60
100	id. 5% 1944	91 75	91 70
500	S.T.E.T.	627 —	627 —
500	Miglior. 4	400 —	415 —
500	Elipel	475 —	475 —
350	Mediterranea	460 —	464 —
500	Meridionali	670 —	670 —
5	Lloyd Sab.	4 50	4 50
500	Navig. A. L.	116 —	116 —
100	Torino-Nord	144 —	146 —
10	Italiana Gas	13 50	13 56
100	Elettr. A. L.	103 —	103 75
[illegible]	Sip	61 25	61 3/5
200	Terni	204 —	216 —
107	Valdarno	152 —	151 —
210	Merid. Elettr.	250 50	251 —
75	P. C. E.	76 50	77 —
100	Sete	80 —	79 75
350	Snia	343 —	353 50
10	Unes	10 75	10 75
500	Navigliano	570 —	580 —
190	Mabtalo	156 —	156 —
125	Rauchiaro	173 —	173 50
60	Tedeschi	88 50	89 —
200	Ilva	186 —	186 —
200	Fiat	389 25	390 —
50	Ansaldo	43 —	43 50
17,50	M. Amiata	36 —	36 —
100	Montecatini	193 25	194 —
250	Monteponi	407 —	406 —
5	Schiapparelli	6 —	5 90
100	Mira Lanza	132 50	132 50
75	Cir	177 —	175 50
500	Acqua Potab.	436 —	431 —
70	Pierio	64 —	63 —
25	Venchi-Unica	39 50	39 25
130	Viscosa	360 —	360 —
35	F.lli Lanza	30 50	35 50
18	Cot. Merid.	16 50	16 11/16
500	Lane Borg.	1340 —	1360 —
200	Beni Stabili	218 —	218 —
100	Cart. Ital.	155 —	154 50
125	Cart. Burgo	304 —	305 —
25	Fornaci	166 —	164 —

Cambi: Parigi 83.30; Londra 62.62; Svizzera 415.25; New York 12.67.

LA TEMPERATURA

MASSIMA + 16.1
MINIMA + 12

Pubblicazioni di matrimonio

Di Mattei Pietro, studente con Sallari Clotilde — Caicho Beniamino, meccanico, con Lence Maria — Molteni Carlo, commerciante, con Bonvicini Adriana — Martinasso Timoteo, operaio con Negro Giulia, operaia — Matteoda Giuseppe, infermiere con Libra Caterina, operaia — Morra Giacomo, geometra con Palma Clara — Chiapparo Giovanni, fonditore con Roberto Adele, dolciera — Rossi Giulio, pellettiere con Bornengo Emilia, commessa — Rossi Mario, viaggiatore con Arbezzano Teresa — Navaglia Alberto, impiegato con Barolo Paolina, cucitrice — Manera Ottavio, geometra con Gala Domitilla — Ballarino Luigi, agricoltore con Lucchelli Maria — Cacciatellani Aldo, marmista con Michela Luigia, magazziniera — Bertola Giuseppe, assicuratore con Manera Ristera, magazziniera — Mancera Giovanni, impiegato con Sola Giovannina, impiegata — Serravalli Arturo, fotografo con Professione Valchiria, magliarista — Bisser Enrico, dottore commercialista con Pizzardo Battistina, insegnante — Rubino Alessandro, vend. amb. con Buggio Ida, vend. amb. — Tosello geom. Domenico, assistente edile con Dentinio Anna — Verrone geom. Luigi, disegnatore con Cresa Giuseppina — Varetto Vittorio, impiegato con Garino Francesca, modista — Pautasso Giovanni, viaggiatore con Araarello Lea — Risso Aldo, meccanico con Baglione Isabella, operaia — Appiano Giovanni, muratore con Tramuri Concetta, operaia — Fava Alessandro, tipografo con Bertoldo Celestina, operaia — Rossi Enrico, calderaio con Fiorano Teresa, operaia — Fabbri Bruno, fresatore con Cattoi Elisa — Cavallo Michele, impiegato con De Innocentis Francesca, professoressa — Salvemini Gaetano, muratore con Sarcinto Fonte — Vigo-Carbonk Giorgio, calderaio con Casablanca Elvira, filatrice — Nardi Nardino, autista con Revello Vittoria, sarta — Genova Alessandro, meccanico con Toniolo Caterina, calzettaia — Balocco Giovanni, falegname con Panero Celestina, magliarista — Roggio-Olio Lorenzo, impiegato con Varengo Maria, modista — Barbero Cesare, elettricista con Girando Angela — Rossi Isidoro, impiegato con Castelli Maria, [illegible] — Ligente Almedro, studente con Santucci Trieste — Gaudino Giovanni, telefonista con Bruno Rosina, impiegata — Giolivo Vittore, sott. uff. R. E. con Petronio Olga, insegnante — Solla Giovanni, esercente con Olivetti Luigia — Strola Celso, commerciante con Tosto Lucia Stella — Lajolo di Cossano Clemente, impiegato con Gussetti Anna — Bolin Chiaffredo, muratore con Bleracco Cesarina — Sciolla Domenico, meccanico con [illegible] — Maria — Solla Giovanni, ragioniere, con Caccia Gemma — Bonifetti Giulio, elettricista, con Frangillo Francesca — Crepaldo Nelilio, tramviere, con Guarnieri Rosina — Bianco Vincenzo, sottuff. R. A., con Speroni Lidia — Brunero Michele, sorvegliante, con Martinengo Giovanna, sarta — Caudana Vincenzo, agricoltore, con Tecchino Maria Rosa — Canepa Mario, impiegato postale, con Brugnone Jolanda, insegnante — Cerini Giovanni, viaggiatore commercio, con Damonte Cielia — Baruoco Marco, commerciante, con Borelli Giovanna — Maina Antonio, aggiustatore, con Pagani Giuseppina, commessa — Poncet Pietro, contadino, con Bauducco Adele, filatrice — Beretti Diego, operatore cinematografico, con Ardito Elva, sarta — Gaido Francesco, muratore, con Virano Angela, operaia — Campana Enrico, benestante, con Bianco Germana — Chiusano Candido, meccanico, con Piccardi Aristea, impiegata — Franchino Luigi, aggiustatore meccanico, con Cumberti Teresa — Baretto Mario, confettiere, con Caretti Luigia, sarta — Biragno Giovanni, [illegible], con Dal Adele — Di Romeo Antonio, sergente maggiore pilota, con Michelotti Clara — Tappo Domenico, falegname, con Melloni Ines, orditrice — Teriolo Arturo, sarto, con Doriana Maddalena, commerciante — Fradai Giuseppe, macellaio, con Moretti Maria Annunziata, commessa — Rispoli Vittore, sald. autog., con Giusta Dorailra, commessa — Oo Luigi, litografo, con Pagani Carolina, cucitrice — Poccardi Dante, impiegato, con Bertero Pierina, impiegata — Paletti Francesco, fattorino, con Terrace Maria, dolciera — Oddenino Attilio, meccanico, con Gioana Zina — Taglini Pietro, impiegato, con Aime Margherita, impiegata — Ballone Eugenio, impiegato, con Barbarino Germana, sarta — Terzi Enrico, ferroviere, con Scramal Santa — Viola Carlo, meccanico, con Viviani Maria, tessitrice — Nalvetti Pietro, commesso, con Bajnando Delfina, contadina — Piovano Mario, meccanico, con Marucco Margherita — Micaeli Maurizio, impiegato FF. SS., con Scardin Lidia — Gambaccioni Lorenzo, impiegato, con Ricconi Fanni — Careggia Alberto, meccanico, con Bichirllo Teresa, operaia.

Spettacolo benefico al Vittorio

L'Unione Italiana Ciechi ha indetto per questa sera al Teatro Vittorio Emanuele uno spettacolo benefico. Si rappresenterà: *L'aquila e le serpi*, dramma in tre atti di I. Franchini, con la regia di Arnaldo Casella.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI VENDITA DI TAPPETI A PREZZI RIDOTTI

Le vendite sono state notevolissime negli scorsi giorni data l'interesse suscitato dall'eccezionale « partita » e la convenienza dei prezzi. *Le belle collezioni saranno a disposizione del pubblico ancora per pochi giorni.*

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TAPPEZZERIE IN CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI — Riposo.
CARIGNANO (Comp. Ercozzi-Menichelli-Migliari). — Ore 21: «Qui sotto c'è qualche cosa» di Arnold (serata popolare).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: «Da Mongardino ad Addis Abeba» di Olivero, Pacotto e De Serra.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

I divertimenti

Oggi al CINE-VARIETA' VITTORIA sulla scena:

NESTER presenta la sua nuova super-produzione «Sopra-Sotto» con

10 Orchestra Italiana NESTER i virtuosi cadetti del buonumore con eccentrici *Guli e Mari*;

DORA CASAN briosa vedetta; *Rena Gridieri* (cantante d'eccezione); *Joe Lardi* (ballerino fantasista); *Titi Birdi* (regina di ballo acrobatico); *Sorelle Bolegni* (arte ed eleganza).

Sullo schermo: **ELSA MERLINI** con Nino Besozzi e Ugo Ceseri, in **UNA NOTTE CON TE** un film che è tutto una risata.

Da oggi al CHIARELLA per la prima volta in Italia:

MARTONN la più grande attrazione internazionale del momento: *Margott e Charlotte* bellissime fantasiste berlinesi; *Lea Folli* elegante stella italiana; *Van De Gisroke e Dops* forte acrobazia comica e film: *La gondola delle chimere*.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il grande nemico». Bette Davis, Ricardo Cortez, G. Brent.
VITTORIA: «Una notte con te» (Elsa Merlini) e Compagnia Nester.
CHIARELLA: La gondola delle chimere e Varietà con la Comp. Martonn.
IDEAL: «Un'ombra nella nebbia» e grande spettacolo «Joe Frey».
STATUTO: Tentazione bionda. Marlow.
SALSO: «Danzatrice» e Super-Varietà.
Dame di cuori e Margarita Fiata.
MAFFEI: «Riccioli d'oro» e Varietà.
ALPI: «Una notte a Pietroburgo».
NAZIONALE: Viviamo stanotte. Harvey.
MASSIMO: «Allegri eroi» Stan Laurel e Oliver Hardy (Crik e Crok).
SALA: «Non ti conosco più». Marilal.
SAVOIA: «Giglio d'oro» C. Colbert.
IMPERIALE: Tre donne sono troppe.
REGINA: «Antinea» e Varietà. 1.50.
OLIMPIA: «Episodio» Paula Wessely.
IMPERO: Il Crociato. Loretta Young.
CORSO: Il circo. W. Beery, J. Cooper.
REX: «Il Dottor Socrate» Paul Muni «Prima» a prezzi popolari: L. 3 e 4.

Oggi, al CINECORSO WALLACE BEERY JACKIE COOPER nel film IL CIRCO la più grande creazione della *Metro Goldwyn Mayer*, il capolavoro del regista Riccardo Boleslawski. Torna la coppia del «Campione»

WALLACE BEERY JACKIE COOPER la famosa coppia di *Il Campione*, torna alla ribalta nella più grande creazione della *Metro Goldwyn*;

IL CIRCO oggi al CINECORSO il cinematografo dei capolavori. Irresistibile per drammaticità e forza di commozione, il film *Il Circo* ha un'inquadratura cinematografica assolutamente eccezionale, che annienta qualsiasi precedente. Il regista Boleslawski presenta, anche sotto questo aspetto, un'opera d'arte perfetta.

SHIRLEY TEMPLE l'attrice che ricorda ai grandi le ore felici dell'infanzia lontana;
SHIRLEY TEMPLE la bimba che ai bimbi dona gioie profonde con la sua innocente birichineria;
SHIRLEY TEMPLE annuncia che l'attesissimo suo ritorno è

Domani al CINEMA AMBROSIO nel delizioso e sentimentale film **UN ANGOLO DI PARADISO** con *Rosemary Ames e J. MacCrea* Edizione «Fox». - Oggi ultime repliche de *Il grande nemico*.

« Prima » al CINE REX IMPORTANTE !

Per ovviare agli inconvenienti derivanti dalla diffidenza del pubblico torinese, la Direzione nel presentare il nuovo programma **IL DOTTOR SOCRATE** film « giallo » interpretato da **PAUL MUNI** *avverte che le prime di ogni spettacolo saranno a prezzi popolari che dureranno per l'intera giornata. Nel secondo giorno e seguenti i prezzi ritorneranno normali.*

NAZIONALE: TULLIO CARMINATI e L. Harvey in *Viviamo stanotte*.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Munito di tutti i Conforti Religiosi, della Benedizione Papale e di quella speciale di S. E. il Cardinale Fossati, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Camandona Carlo Luigi
Cav. della N. S. P.
Floricoltore - d'anni 68

Angosciati ne dànno il triste annunzio: la moglie **Bochini Maria**, il figlio **Carlo Matteo** colla moglie **Serra Margherita** ed il piccolo **Giuseppino**, le figlie **Luigina** col marito, **Mariuccia** col marito ed il piccolo **Remo**, fratello, cognati, cognate, zii, zie, cugini, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 30 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto via Montanaro 22, angolo via Scarlatti 5.

Si ringraziano fin d'ora tutte le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Torino, 29 marzo 1936-XIV.
Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Munita dei Conforti Religiosi e dopo breve malattia spirava dolcemente stamane la Contessa

Teresa San Martino di Strambino nata Cívalleri Inviziati di Masio

Affranti dal dolore, ne dànno la partecipazione il marito generale **Gioachino**, la figlia **Amalia** col consorte ing. **Enrico Marchetti di Muriaglio** e bimbi **Guido Carlo, Maria Teresa, Giorgio** ed **Alessandro**; il figlio ing. **Guido**; i fratelli **Piero** ed **Alberto**; la sorella Suor **Luisa Angelica**; il cognato **Annibale S. Martino di Strambino** con le figlie e rispettive famiglie; le cognate **Erminia** e **Carola** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 31 corr., alle ore 9,15, partendo da via Lamarmora 41, e [illegible], per volontà della Defunta, modesti e senza fiori. Subito dopo la Salma sarà trasportata a Strambino per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 29 marzo 1936-XIV.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

In seguito a disgrazia decedeva il 14 agosto 1935 in Donnas

De Laurenti Carlo
d'anni 23

La cara Salma venne rinvenuta dopo nove mesi di affannose ricerche. Con angoscia indicibile ne dànno il triste annunzio i desolatissimi genitori, l'adorata sorella **Paola** e i parenti tutti.

Ozegna, 29 marzo 1936-XIV.

I funerali avranno luogo in Ozegna martedì 31 corrente, alle ore 9,30. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento a quanti vorranno onorare la memoria del caro Estinto.
Garda, Onor. e trasporti funebri, Ivrea.

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, è mancato ai suoi cari

Giuseppe Giacomasso
Pensionato ferroviario

Ne dànno l'annunzio la moglie **Vittoria Moncalero**; i figli: scultore cav. **Alberto**; dott. **Carlo** medico chirurgo; **Silvio** colla moglie **Lisa Garavagno** e figlio **Alberto**; la Cognata, i Nipoti ed i Parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 31, alle ore 16,30, partendo da via Valperga Caluso 25.

Pregasi non inviare fiori e si dispensa dalle visite. (14426

MEMENTO

Nel secondo anniversario della morte della sempre compianta **Sag. EMILIA ARDISSONE**, mercoledì 1° aprile, alle ore 9, nella Cappella del Cimitero Generale verrà celebrata una Messa di suffragio. La famiglia ringrazia quanti vorranno partecipare alla mesta funzione. 14383

Nel primo doloroso Anniversario, mercoledì 1° Aprile, ore 9,30, nella Chiesa di Santa Giulia verrà celebrata Messa per la compianta **TURLETTI CLOTILDE Vedova AICHINO**. Le sorelle ringraziano i buoni che si uniranno alle loro preghiere. 14334

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Una lezione ad Otello

Deposto l'abito da cerimonia, a Cesira, timida fanciulla ansiosa di godersi la vita, il marito si era svelato — color della pelle a parte — diretto discendente di Otello.

Andrea non era un'aquila e non era neppure un merlo. Aveva sposato Cesira poverissima, ma i diciannove anni e le innegabili grazie di lei compensavano l'assoluta mancanza della dote. E Cesira sarebbe stata felice se la ingiustificata gelosia di Andrea non l'avesse preoccupata e rattristata.

La rivelazione la ebbe, inattesamente, tre mesi dopo le nozze; erano al caffè e si guardavano negli occhi come si conviene a due sposini che si vogliono bene, quando Andrea le dette un pizzicotto e le mormorò:

— Chi è quel giovanotto che ti fissa così ostinatamente?

— Mai conosciuto, nè visto — rispose la donna col più candido e sincero degli atteggiamenti.

Così, per quella sera, Andrea si chetò, ma Cesira aveva compreso che, nel bilancio delle qualità di suo marito, alle partite negative avrebbe dovuto aggiungere quella della gelosia. Perciò, con ogni mezzo, si sforzò di impedire che il marito potesse formulare ingiusti sospetti contro di lei.

Si avvicinava intanto l'estate e Cesira pensò al suo guardaroba mal fornito.

Sacrificò i risparmi e si confezionò un leggero e vaporoso vestitino. Quando Andrea tornò a casa, ella si fece trovare in toeletta sperando in un «bravo», ma attese inutilmente. Il crudele non degnò di un solo sguardo il vestito nuovo, e anzi si mostrò taciturno, pensieroso, preoccupato.

All'indomani aveva presa una solenne decisione: sapere!

E per «sapere» fece capo ad una agenzia di informazioni che, spillandogli incredibili onorari, lo obbligò allo «straordinario» in ufficio per otto giorni.

Cesira fu seguita passo per passo, ma il rapporto, per quanto il poliziotto in diciottesimo avrebbe voluto far durare la cuccagna fino all'infinito, fu negativo.

L'ammalato di gelosia si placò. E Cesira, che vide tornare il buon umore sul pallido volto del compagno, tirò un sospirone di sollievo, e gli preparò una nuova sorpresa.

Andrea le aveva promesso di condurla a teatro, e lei che non aveva mai posseduto un abito da sera, volle confezionarsene uno smagliante, attingendo a quei tali risparmi del bilancio famigliare che erano, dopo tutto, di sua proprietà.

Dopo pranzo, Andrea disse:

— Si va?

— Un minuto e sono pronta!

E Cesira rientrò poco dopo nel salotto inguainata in una morbida stoffa, che scintillava sotto i raggi del lampadario.

Andrea rimase sbalordito; la guardò con occhi che non promettevano nulla di buono, buttò in aria il suo cappello e.....

— Per chi mi prendi, bambina? Per un imbecille?

— Che ti salta in mente? Sei forse pazzo?

— Pazzo io? Ma forse hai ragione. Non può che impazzire un povero marito impiegato a mille lire al mese, che non nuota quindi nell'oro e vede presentarsi sua moglie, che non guazza nell'oro neanche lei, vestita come una gran dama! Che cosa deve pensare quel povero marito? Che sua moglie è una ladra, oppure ha un amante; un amante che paga! Ed io che mi fidavo delle tue moine e delle ingenuità da educanda!

— Un bruto sei, e un vigliacco. — Ecco quello che seppe rispondere Cesira che, offesa e sdegnata, andò a rifugiarsi in camera da letto.

Andrea, roso dalla gelosia, convinto di essere ormai tradito, volle abbandonarla al suo destino. Preferì una passeggiata al ritmo di *record* fino in piazza e tornò, assai tardi, stanco e triste al nido.

Entrando in camera, alla luce della lampada da notte, constatò che il letto era ancora vuoto. E sua moglie? Scappata!

— Vigliacca! — mormorò. — E' andata a raggiungere il suo amante!

Ma non sarebbe finita così. Egli l'avrebbe ritrovata e punita.

Si mise dunque alla ricerca della infedele. Andò a casa dei suoceri, bussò alle porte degli amici: sua moglie era irreperibile. E poichè il tempo porta consiglio e invita alla riflessione, riesaminò, ora per ora, la vita della sua Cesira, e fu costretto a convenire che nessun altro indizio, al di fuori della scusabile mania di eleganza, egli aveva per incolpare di alto tradimento sua moglie.

Dov'era andata, dunque? Pensò a una disgrazia, pensò finanche al suicidio e tornò in istrada precipitosamente, tutto trafelato.

Uscendo dal portone della casa dei suoceri, capitò addosso ad un passante che lo prese per un ubriaco, e, di corsa, raggiunse il Commissariato. Nessuna traccia! Telefonò agli ospedali; meno che niente!

Passò la notte, passò un giorno. Un altro giorno ancora. Per tutta una settimana, il povero Otello, pianse come morta la sua Desdemona.

Convinto della onestà della moglie (in quei giorni di calvario aveva indagato, rovistato il guardaroba, rintracciato le fatture dei fornitori, constatato le economie della sua mogliettina che le avevano permesso il lusso di qualche abituccio nuovo, elegante, ma di pochissimo prezzo). Attribuiva alla sua brutalità la misera fine di quel tesoro di mogliettina alla quale voleva un bene dell'anima, e non sapeva darsi pace. Se almeno avesse avuta la prova della sua morte avrebbe ben saputo punirsi, ma, prima, prima occorreva venire a capo del crudele mistero!

Visse una settimana d'inferno, come pazzo, correndo dal Commissariato agli ospedali, da una agenzia di informazioni all'altra, dalla casa dei suoceri a quella della zia, senza prender cibo, senza un minuto di riposo. Ed era allo stremo delle forze quando, rientrando a casa dalla ennesima escursione al Commissariato, trovò la sua Cesira, tranquilla e in perfetta salute, che apparecchiava per il pranzo.

L'emozione gli fece groppo alla gola, e piangendo strinse fra le braccia l'adorata mogliettina.

— Da dove vieni?

— Sono stata nascosta otto giorni in casa della signora Alberici e dal balcone accanto ti ho spiato, ti ho visto piangere, disperarti, soffrire....

— Ma perchè hai fatto questo in nome di Dio?

— Per darti una lezione!

— Una lezione a caro prezzo vuoi dire! — E, ritrovata la sua energia, Otello lasciò andare, con tutta la sua forza un manrovescio sull'esile volto della sua Cesira. Poi?.... Poi fecero pace, perchè si volevano bene....

Lino Bardo

Ricordate che...

OGGI E' IL CENTOTRENTAQUATTRESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	22	4

IL SOLE sorge domani alle 6,12; tramonta alle 18,58. La **LUNA** sorge alle 12,40; tramonta alle 3,3. Temperatura del 30 di 85 anni fa: minima +9°2'; massima +20°5'.

CONFERENZE. — Questa sera al Corso di Preparazione Politica: I. «Le controversie individuali del lavoro» (dottor Ventori); II. «Mazzini» (dottor Moccagatta).

CONCERTI. — Domani ore 21 al Conservatorio Musicale concerto a favore della Croce Bianca. — Giovedì 2 aprile ore 21 al Conservatorio concerto della Stefano Tempia a favore dell'erigendo Seminario Arcivescovile.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Beniamino m., S. Balbina v.

FUNZIONI DI DOMANI. — Cappella suore Ausiliatrici da domani a sabato Esercizi spirituali per le Madri di Famiglia: 8,30 Messa e predica; 16 predica e benedizione. S. Antonio, Basilica Mauriziana pia pratica dei tredici martedì in onore di S. Antonio.

FIERE DI DOMANI. — Montegrosso d'Asti, Verrès, Verzuolo.

TASSE. — Scade domani il termine per il pagamento della 3.a rata tasse iscrizione Università e 2.a rata soprattasse esame.

Tramonto di "stelle"

Marlène se ne va...

Le cause della decisione - Dove andrà la diva? - L'ultimo film che vedremo e quello che non vedremo mai

Hollywood, marzo.

(s. b. c.) Il nuovo film di Marlène Dietrich Gary Cooper, «Desiderio» è da poco apparso sullo schermo: è un bellissimo film, anche se il soggetto non è molto nuovo. Ogni tanto, da un capo all'altro, esso suscita il riso, ma quel riso fine, garbato che i film americani provocano troppo raramente.

Ma, mentre questo film si proietta, una grande tristezza esso risveglia in noi, una tristezza tanto grande, quanto bello è il film: Marlène abbandona lo schermo!

Piccola, graziosa Marlène, scoperta un giorno da un illuminato che si chiamava Giuseppe von Sternberg!

Egli ha fatto di te, piccola Marlène, una regina di «glamour». Hai avuto quella qualità intraducibile, quella grazia lontana, quel mistero, quel calore sensuale, velato da una crudeltà fredda; quella dolcezza intelligente, quella passione indicibile contornata da una fatalità che ti perseguitava di film in film! Ecco il tuo «glamour», la tua magia. Per coloro che ti ammiravano più di tutte le altre, tu sei stata l'eguale di Greta Garbo, colei che tu sola hai potuto eguagliare. Tu sei diventata quella di cui si parla a voce bassa.

Poi, von Sternberg è sparito dal tuo orizzonte. Dopo quei film indimenticabili che furono «Marocco» e l'«Angelo azzurro», fu il «Cantico dei cantici», l'intermezzo in cui fosti diretta da uno dei più grandiosi maestri dello schermo, Mamoulian. Ma il fascino di von Sternberg continuava. Sei tornata a lui e l'«Imperatrice rossa», fu una interpretazione talmente personale che molti non poterono comprendere...

L'addio di Sternberg

Finalmente, l'incanto si ruppe. Sternberg se ne andò verso altri destini, e due maestri del cinema si unirono per fare questo «Desiderio», che ora ammiriamo: Ernst Lubitsch e Frank Borzage. Essi sono stati all'altezza del compito che si erano assunti; hanno saputo creare, come Lubitsch giurò di fare, una nuova Marlène.

La nuova Marlène è più grande ancora dell'altra. Sì, abbiamo ammirato con Joe le tue gambe senza uguali, i tuoi fatali destini, dai «cabarets» di Amburgo sino a «Schangai Express»; conserviamo il ricordo che non si cancellerà mai, ma in «Desiderio» tu, nuova Marlène, sei ancora più perfetta...

Il film, è vero, ha dei difetti; ma che spettacolo raro! Marlène è una ladra di gioielli, che incontra per caso un ingegnere americano (Gary Cooper) e nelle tasche del quale fa scivolare la perla ch'ella ha rubato dopo aver freddamente commesso un atroce delitto. Marlène non può più abbandonare l'ingegnere prima di aver ricuperato il bottino. Da Parigi, essi si recano in Spagna, dove Marlène e il suo complice (il geloso John Hallyday) si fanno passare per un principe russo e la sua nipote. Invitano Cooper nel loro castello, ritrovano le loro perle, ma al momento in cui Hallyday vuol sbarazzarsi dell'americano, Marlène si accorge che ne è innamorata; perchè Marlène non è più quella forma fatale che percorre il mondo seminando impassibilmente la felicità e la sventura: essa è diventata donna. Lubitsch ce l'ha promessa, reale, umana, ed eccola così. Mai, d'altronde, una donna è stata più commovente e desiderabile di questa Marlène.

Lubitsch ha detto:

«Ecco finalmente una Marlène di carne e di sangue!».

E Marlène ha risposto:

«Io resto la stessa».

Borzage non ha aggiunto parola: ha creato il film, e non ha perduto il suo tempo.

Dopo aver terminato «Desiderio», Marlène aveva già incominciato un nuovo film, «Amavo un soldato» in cui ella appariva insieme a Carlo Boyer.

Il film interrotto

Marlène si dimostrò capricciosa: non poteva intendersi col primo regista, Lewis Milestone. Questi fu sostituito da Enrico Hathaway, ma neppure con Hathaway Marlène andò d'accordo, come non riuscì a intendersi con Barney Glazer, che cedette il suo posto di produttore a Ernst Lubitsch. Marlène ne fu assai felice.

Sembra che Marlène sia una donna che abbia bisogno di appoggiarsi a qualcuno. Partito Sternberg, Lubitsch lo sostituì presso l'attrice, e questa aveva molta fiducia in lui.

Ma poi, tutto d'un tratto, una bomba scoppiò. Non approfondiamo le nostre indagini sulle manovre di «studio»: sappiamo solamente che Marlène riuscì involontariamente a far sostituire Lubitsch nel posto di capo di produzione della Paramount.

Privata del suo confidente, del suo coscienzioso direttore, Marlène non ebbe più fiducia nella sua parte. La piccola «soubrette», di cui ella era interprete, le parve subito un personaggio spaventoso, senza alcun interesse. E, un bel mattino, Marlène non andò più allo «studio».

Annunciò la sua partenza per l'Europa, ma finora non ha lasciato Hollywood. Però i bauli sono pronti.

Marlène sembra stanca. Dopo la morte del suo grande amico John Gilbert, ella non era più la stessa donna: qualche cosa sembrava essersene andata da lei, qualche cosa come il piacere di vivere.

Dieci volte è stato scritto lo scenario di «Amavo un soldato», e ciò per accontentare Marlène. Ora ella chiedeva ancora dei cambiamenti.

Dicono che la «stella» andrà a fare del cinema a Londra, e si assicura anche che andrà in un importante «music-hall» parigino. C'è persino qualcuno il quale accerta che ella se ne andrà in qualche campagna della Cecoslovacchia, lontano dai ricordi di questi ultimi cinque anni.

Dimenticare Gilbert?

Dimenticare Sternberg e John Gilbert? Potrà mai dimenticarli? No, senza dubbio. Ma Marlène vuole soprattutto dimenticare Marlène!

Ma che c'è di vero dietro a tutta questa ultima parte della tua vita, o Marlène? Qual'è il tuo grande segreto?

Forse perchè non vuoi amare la nuova Marlène, quella bella donna vivente, che può amare e ridere, amare e soffrire?

Non lo crediamo.

Forse perchè troppi ricordi ti assalgono?

Hollywood è diventato per te un soggiorno insopportabile?

Può darsi. Perchè se non è detto, hai formulato dei propositi dai quali trapelava questa tua pena.

Tu hai fatto ultimamente il più bello fra i tuoi film, nuova Marlène. E la critica di Hollywood è stata cattiva. Ma che ti rimproveri? Di non aver potuto dire il fatto tuo a Hollywood e di non aver saputo esprimere ciò che era in fondo al tuo cuore?

Addio, Marlène. Tu sparisci.

Dimentica, se puoi. Noi non ti dimenticheremo mai; e, sino a quando vivremo, ci resterà il tuo ricordo: la Marlène della nostra giovinezza, colei che, un giorno, se n'andò, per mai più ritornare, col cuore ferito da chissà quale misterioso dolore e da qualche inesplicabile noia.

Addio, Marlène!

Il film di Marlène Dietrich, che non apparirà mai sullo schermo: «Amavo un soldato», interrotto, avendo l'attrice abbandonato lo «studio»

Marlène e Gary Cooper in una scena di «Desiderio», l'ultimo film della «stella» che ha lasciato lo schermo

Marlène durante i pochi momenti di riposo nella sua villa di Hollywood

Flandin, Bluette e Navarrini

Un paio d'anni fa Bluette e Nuto Navarrini, i due noti attori italiani di riviste, si recarono a Londra per ragioni professionali. Nel loro viaggio di ritorno a Parigi, che compirono in aeroplano da Croydon a Le Bourget, ebbero un solo compagno, il deputato francese Pierre Etienne Flandin, reduce anche lui da una delle sue frequenti gite nella capitale inglese: gite che, a distanza di tempo, si ripetono per ben altri motivi. Non crediamo che Bluette e Navarrini abbiano ancora bisogno di recarsi a Londra, per ragioni professionali, mentre il Ministro Flandin continua a far la spola tra Croydon e Le Bourget. C'è una bella differenza, nell'anno 1936, nei riguardi di Londra, tra attori italiani di riviste e attori della... politica francese!

A teatro

CARIGNANO

L'ultima della commedia di Arnoldi in serata popolare

AL CARIGNANO, questa sera, ultima replica, a prezzi popolari, della divertente commedia di Arnoldi, «Qui sotto c'è qualche cosa». Domani sera, come da precedente annunzio, la prima novità della stagione della Compagnia Besozzi-Menichelli-Migliari: «Estate» di Katanion.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,50: Trasm. dall'Asmara — 16,35: La rete azzurra di Spumettino — 17,15: Concerto del violinista Ugo L'Escrivain e pianista Bianca Scribano — 17,50-18,10: Notizie agricole — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,5: Cronache del Regime — 20,35: «Il conte di Lussemburgo», operetta in 3 atti di Lehar diretta dal M.o Petralia — Negli intervalli: Tito Alippi: Caratteristiche astro-meteorologiche del mese di Aprile (lettura) — Notiziario letterario — Dopo l'operetta, sino alle 23,30: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: Concerto dell'arpista Ada Ruata Sassoli — 21,10: Conversazione musicale

Uomini politici in controluce

L'avventurosa vita di von Ribbentrop il messaggero di Hitler

Alla politica si arriva per tutte le strade. Non così alla diplomazia, poichè, di solito, in questo campo è necessaria una lunga e salda preparazione prima di emergere e di vedere il proprio nome sui giornali accanto a quello dei ministri grossi e dei capi di Stato. Ma questa è una regola generale che, come ogni regola che si rispetti, ha le sue eccezioni. Gioachino von Ribbentrop è appunto una di queste. E tra le più importanti.

L'inviato personale di Hitler, infatti, non è pervenuto a far parte della schiera più alta dei diplomatici del momento attraverso le solite trafile dei gradi delle ambasciate e dei ministeri, oppure dopo anni di permanenza in una Camera di deputati. No. Ci è arrivato in modo improvviso ed eccezionale, dopo un'esistenza indubbiamente movimentata e che vale la pena di brevemente riassumere.

Operaio a Quebec

I registri di paga dell'impresa che, poco prima della guerra, costruì il gran ponte di Quebec sul San Lorenzo portano, tra i nomi delle centinaia di operai assoldati, anche quello del cittadino tedesco Gioachino Ribbentrop. Il «von» gentilizio è scomparso, evidentemente per desiderio di chi se ne fregiava.

Operaio, dunque, l'attuale messaggero del Führer? No. Fu una specie di avventura, quella canadese.

Prima che nella lista-paghe di Quebec, infatti, il suo nome era stato elencato fra gli allievi del liceo di Metz e, poi, nei registri di iscrizioni delle Università di Londra, di Parigi e di Losanna, giacchè la sua famiglia era nobile e ricca. Un suo antenato, anzi, era stato uno dei generali di quel Blücher che nella battaglia di Waterloo ebbe parecchia importanza. E Gioachino già s'era provate le spalline di sottotenente degli Ussari.

Al Canadà c'era andato nel 1910 con suo padre che, appassionato cacciatore, aveva deciso di svolgere in questa vergine terra americana delle eccezionali battute contro la varia e numerosa fauna della Nuova Brunswick. Il figlio, però, dopo le esercitazioni nembrodiane, era stato preso dal desiderio di nuove esperienze ed aveva continuato il suo soggiorno canadese, dedicandosi anche alle fatiche dei manovali addetti alla costruzione del ponte di Quebec.

Di colpo giunse, però, al ventiduenne avventuroso il richiamo della patria in armi. La grande guerra era scoppiata. Gioachino von Ribbentrop decise immediatamente di accorrere all'appello, ma, per riuscire nel suo intento, dovette affrontare qualche rischio non lieve. La polizia di Sua Maestà britannica teneva d'occhio questi rimpatrii e ai tedeschi non ne lasciava partire dal Canadà. Ribbentrop riuscì, tuttavia, ad imbarcarsi, dopo tanti vani tentativi, su un piroscafo battente bandiera olandese. Ma gli inglesi sorvegliavano anche in alto mare. La nave fu fermata e gli ufficiali britannici salirono a bordo a controllare i documenti dei passeggeri. Ce n'erano cinquecento e tutti furono scrupolosamente esaminati.

Gli ufficiali se ne tornarono tranquilli alla loro barca da guerra. Allora il sottotenente Gioachino von Ribbentrop venne fuori, sporco d'olio e di segatura, dalla stiva, dove si era nascosto appena visto il pericolo, per rimanerci ben quarantott'ore. Fu in quell'occasione, forse, che il futuro diplomatico si accorse che anche gli inglesi non sono infallibili...

Arrivato finalmente in Germania, egli raggiunse il suo reggimento e, con il 12° Ussari, venne inviato sul fronte orientale. A lui, forse, sarebbe piaciuto di più combattere sul Reno, dove, a Wesel, città della Vestfalia quasi ai confini con l'Olanda, era nato nel 1892, ma il suo dovere lo voleva oscuro milite di quell'esercito che passò alle cronache della guerra con la definizione di «rullo compressore». In seguito gli fu affidato un incarico al Ministero della Guerra e, infine, venne inviato in missione in Turchia. A Costantinopoli apprese l'armistizio.

Vennero le ore tristi per il giovane ufficiale. Il crollo dell'Impero, il trionfo della democrazia, il dominio degli ebrei coprirono di un cupo manto la rovina del suo patrimonio famigliare. Bisognava lavorare per vivere. Von Ribbentrop pensò, forse, in quei momenti, che l'esperienza di Quebec era stata un poco lieto presagio...

Fatto un rapido bilancio delle proprie attitudini al lavoro, si accorse, pertanto, di non saper fare niente. La sua educazione l'aveva portato ad essere al corrente di tutto, ma di nulla profondo conoscitore. La cosa più solida che gli restava erano le sue conoscenze, conoscenze vastissime e fatte nella brillante vita mondana. S'attaccò a queste e decise di sfruttarle. Esse divennero la sua clientela, giacchè l'ex-ufficiale degli Ussari si trasformò in rappresentante di una grande Casa di spumanti.

Gioachino von Ribbentrop

Venditore di spumante

Von Ribbentrop era uomo di mondo. Sapeva fare, convincere, introdursi. E vendette molto spumante, a casse, a vagoni, a treni interi. Guadagnò cifre altissime, fino a mille dollari al mese. Nel mondo degli affari divenne una persona importante e conosciuta in brevissimo tempo, tanto che il proprietario della ditta da lui rappresentata non esitò a dargli in moglie sua figlia, la signorina Henkel, una tra le più ammirate bionde fanciulle di Berlino.

Ormai il giovanotto era a posto. Ricco, solidamente sistemato, componente della classe commerciale più elevata, non gli restava che continuare per essere certo del tranquillo avvenire. Ma è a questo punto che gli nacque, in essere, prepotente, il desiderio di prender parte attiva alla vita politica. C'era un piccolo ed oscuro agitatore che predicava delle idee che i suoi compagni del circolo e di affari prendevano in giro sovente e volentieri. Si chiamava Adolfo Hitler. Ribbentrop lo volle conoscere e si convertì subito alla sua causa.

«Uomo misterioso»?

Affrontando l'ostilità della plutocrazia e arrischiando la sua stessa situazione, egli aiutò, anzi, apertamente l'uomo nuovo. Arrivò persino a scriverne un'esaltazione: *La marcia del Führer*. Ma quello di von Ribbentrop non era soltanto un aiuto platonico. L'ex-ufficiale degli Ussari trovò infatti, ad Hitler potenti appoggi finanziari e gli guadagnò importanti amicizie. E quando, cresciuto in potenza, il nazionalsocialismo tentò la scalata al potere, il commerciante di spumanti cercò di concludere l'alleanza fra il Führer e von Schleicher. Ma il generale democratico non ne volle sapere. Von Ribbentrop, allora, si dedicò alla conquista di von Papen. Riuscì nell'impresa e fu l'avallo di von Papen che decise il vecchio Hindenburg ad affidare il potere a Hitler.

Hitler non ha potuto, una volta divenuto veramente «il Führer», dimenticare l'aiuto di Gioachino von Ribbentrop di cui aveva conosciuto l'abilità di negoziatore e la vasta conoscenza del mondo. Per questo la villa di Dahlen presso Lipsia, dove von Ribbentrop vive con la moglie ed i suoi tre figli, accoglie spesso le visite del Cancelliere del Reich. Hitler si ferma a lungo a parlare con il suo messaggero la cui forbita parola gli espone quelle che sono le idee ed i caratteri degli uomini, nonchè gli aspetti delle situazioni. Poi decide. E von Ribbentrop, senza discutere parte e va ad eseguire.

Questo è il passato dell'inviato speciale diplomatico di Adolfo Hitler, dell'uomo che è ora chiamato a Londra «l'uomo misterioso». «Uomo misterioso» perchè? Ci pare che nulla abbia a che fare con il mistero questo quadrato tedesco di quarantaquattro anni, a cui i fili d'argento che variegano la bionda capigliatura dànno un aspetto di tranquilla sicurezza. Tanto più quando, finora, l'appellativo di «uomo misterioso» è stato soltanto affibbiato a uomini tipo colonnello House, sir Basilio Zaharoff o il finanziere Rickett!...

5 ore a 160 gradi sotto zero

Berlino, lunedì sera.

E' noto che i peli e le piume degli animali formano uno strato di protezione tale da isolarli dalle condizioni di temperatura esterna. Sembra tuttavia incredibile che essi possano resistere per lungo tempo a temperature al disotto del cento gradi. Le anitre e le oche — informa l'Agenzia Centraleuropa — resistono a temperature che si aggirano sui cento gradi sotto zero e lo stesso coniglio può vivere per delle ore a 45 gradi sotto zero. Il primato di resistenza a basse temperature è stato però battuto da un cane che ha sopportato per 5 ore consecutive la temperatura di 160 gradi al disotto dello zero. Tale proprietà è caratteristica negli animali a sangue caldo che dispongono di una regolazione nervosa calorifica e di organi speciali del ricambio.

LA NEMICA

Mentre Rodolfo di Moultfort e il banchiere Luigi du Coutraing stanno per iniziare una discussione di affari che può essere decisiva per entrambi, sulla strada provinciale, innanzi al castello, accade un grave incidente automobilistico.

Una giovane donna è portata in gravi condizioni al castello. Chi è? Ella non è in grado di parlare.

LA NEMICA

Il nuovo romanzo di

GASTONE RICCIARDI

che prossimamente comparirà su

«La Stampa della Sera»

La giovane protagonista del nuovo romanzo

Rodolfo di Moultfort nella biblioteca del suo castello

Lunedì 30 Marzo 1936 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 -- Num. 77 -- TORINO --

Fronte nord in movimento

La marcia su Gondar e sull'Ascianghi

La carta geografica che presentiamo dà una visione esatta e precisa delle direzioni di marcia dei vari Corpi d'Armata italiani, trasformatisi, per l'ardito piano strategico del Maresciallo Badoglio, in possenti colonne di occupazione penetranti nel cuore dell'Etiopia.

Appendice de *La Stampa della Sera* (70

Romanzo poliziesco di AUGUSTO DE ANGELIS

L'impermeabile rosso

L'omino diede un sol passo addietro e sollevò le mani. Rideva.

— Bene! bene!... Che cosa volete fare?

De Vincenzi guardò nel corridoio. Nessuno. Anche lo *steward* era scomparso.

— Entrate là in fondo.

— Ma sicuro!...

Retrocedette, fissando con i suoi supplici occhi la rivoltella puntata.

E sedette in mezzo al divano. Mostrò le mani vuote, poi le depose sulle ginocchia. Teneva le gambe unite, il corpo eretto con compunzione. La bocca smisurata mostrava i denti gialli, piccolini, aguzzi. Un teschio allucinante. E tutto vestito di nero, per di più.

— Mister Godber, sono io a credere che non possiate farvi illusioni. Se voglio, vi spedisco all'altro mondo.

— A che scopo mi togliereste dal numero dei viventi? Io sono pronto a dirvi tutto quel che so e che v'interessa. Non ve l'ho forse proposto?

— Ebbene, seguitemi sul ponte.

L'omino si levò in piedi.

— Farete occupare lo yacht?

De Vincenzi non rispose.

Noel Godber ebbe un gesto di desolata rassegnazione e scosse la testa tristemente.

— Pensate alle conseguenze, mister *detective*! Su questo yacht non troverete nulla che potrà giustificare il vostro arbitrio. Il fatto che io abbia... uhm... che io abbia sparato contro di voi non è ragione sufficiente, vi pare? Tanto più che io posso sempre affermare che voi avete sognato. Non potete produrre un solo testimonio. Lo *steward* negherebbe di aver visto e udito. Volete che parliamo, prima? Poco fa, ve l'ho detto, io ho ceduto ad una momentanea crisi di panico... Volete che parliamo tranquillamente, prima di prendere ogni risoluzione? Nulla preme. Lo yacht non potrebbe prendere il largo, col vostro canotto ai fianchi, non vi pare?... Eh! Eh! e con voi a bordo, mister *detective*, a meno che non fossimo determinati a sopprimervi. E non lo siamo! Oh! vi garantisco che non lo siamo. Che cosa volete sapere da me?

— Dove si trova Kamir Pascià?

L'omino rise.

— Sediamoci. E' una storia complessa. Una storia... d'amore!...

E rise ancora, sedendo. De Vincenzi rimase in piedi.

— Kamir Pascià, voi dite? Oh! — e alzò le mani al cielo. — Io glielo avevo detto a Sua Eccellenza che tutta questa storia sarebbe andata a finir male! E per una donna poi!... Ma che volete? Egli ha voluto drammatizzare una commedia! La fantasia orientale!... Dove si trova Kamir Pascià? A Costantinopoli o per lo meno assai vicino a Costantinopoli. Egli deve aver preso l'*Orient-Express* a Parigi. Due giorni or sono...

— Non è vero, non può esser vero!

— La verità urla per le strade e nessuno la crede!... Lo ha detto Shakespeare, mister *detective*. Questo yacht ha lasciato domenica scorsa San Remo...

— Ed è andato ad ancorarsi a Mentone!

— Ecco il vostro errore! Prima di ancorarsi a Mentone, aveva fatto scalo a Marsiglia. Ed è stato in quel porto che Kamir Pascià è disceso con... con la signora, lasciandoci la consegna di andarlo a ritrovare a Costantinopoli.

— E voi vi siete fermati a Mentone e poi qui?! — osservò ironicamente De Vincenzi.

— Necessario!... Sempre la storia d'amore! Volete ascoltarla? Oh! io sono uno spirito pratico, mister *detective*! Ve la riassumerò brevemente... Kamir Pascià alcuni anni or sono incontrò a Parigi Paulette Garat e se ne fece l'amante. Semplice!... Egli l'amava. Naturale, questo! La fanciulla aveva venti anni e Sua Eccellenza si avvicinava alla cinquantina. Kamir si attaccò a lei e credette di poter non perderla mai più. Mi comprendete? Egli l'aveva nel sangue.

L'omino parlava dolcemente, guardando sempre De Vincenzi con gli occhi umidi. Senza quel suo riso interrotto, aspro e penetrante, si sarebbe detto che stesse per scoppiare in singhiozzi.

De Vincenzi provava una strana sensazione di malessere. Quell'uomo molto probabilmente era sincero, molto probabilmente il suo racconto corrispondeva alla verità, eppure qualcosa di torbido, di equivoco si sprigionava dal suono stesso delle sue parole. Qualcosa di sottilmente sconvolgente aleggiava per l'aria di quella stanza chiusa come una tomba, felpata ed imbottita come una bara.

— Invece, la perdette! Un giorno la donna scomparve. Eh! eh!... La donna scomparve e Sua Eccellenza si sentì terribilmente infelice. La sua infelicità non dipendeva dal fatto ch'egli aveva anche scoperto che Paulette Garat null'altro era se non una spia, la quale gli aveva carpito importanti segreti... ma soltanto dalla mancanza materiale del suo amore. Mi comprendete? E da quel giorno Kamir Pascià non fece che correre l'Europa per ricercarla. Armò questo yacht, che doveva tenersi sempre pronto a raggiungerlo nel più vicino porto, e lui percorse la Francia e l'Italia, la Svizzera e la Germania. Aveva il suo piano: una volta trovatala, l'avrebbe indotta in ogni modo... con ogni mezzo... a seguirlo, l'avrebbe condotta a bordo e quivi trattenuta per sempre. Una concezione assolutamente orientale dell'amore, mister *detective*! Un piano romanzesco! Ma Kamir Pascià è dotato di ricca fantasia e non gli mancano i mezzi per tradurla in realtà!...

— Ed impiegò quattro anni a ritrovarla!

— Quattro anni! Come lo sapete? Quattro anni precisi. Paulette Garat si nascondeva. Finalmente gli ne venne segnalata la presenza a Nizza. Sua Eccellenza si trovava a Ginevra. Per mezzo della radio, chiamò l'*Asiyadé* a San Remo ed egli partì con me per la Costa Azzurra. Ci fermammo la sera a Ventimiglia, contando di partire la mattina seguente per Nizza. Invece, quella sera Paulette Garat, accompagnata da tre uomini...

— Kiergine, Kauffmann e Letang...

— Siete bene informato, mister *detective*! Kiergine, Kauffmann e Letang... discese allo stesso albergo nel quale ci trovavamo noi. Sua Eccellenza stava per avere il premio alla sua tenace pazienza! Seguimmo i quattro a San Remo, e Kamir, che disponeva d'abili informatori... seppe ben presto chi fossero il russo ed il tedesco...

— Due spie!...

— Già. Due spie. Ma, mentre Kiergine non era che uno strumento nelle mani di Kauffmann, questi era uno dei più pericolosi ed abili e ferocemente determinati agenti del «N. B.»... Sua Eccellenza riuscì ad avere un colloquio con la donna. Paulette Garat si trovava in un momento particolarmente critico della sua esistenza. Ella non ignorava che Kauffmann conduceva la lotta contro di lei e che intendeva sopprimerla. Se non era ancora riuscito a farlo, lo si doveva alla resistenza passiva del russo, il quale, innamorato di lei, sventava ogni attacco del tedesco. Kauffmann aveva messo al fianco della Garat anche un francese, Eduard Letang... che per denaro si era venduto. Il giovanotto avrebbe dovuto aiutare Kauffmann nella sua opera contro la donna, ma Paulette era riuscita a conquistarlo e se n'era fatto un altro alleato segreto.

(La fine al prossimo numero).